

Un posto fortunato: qui venivano Leonardo del Vecchio e il commendator Borghi

Tempo di lettura: 2 minuti

Ci sono posti fortunati che sembrano destinati a diventare crocevia di fortune, passate, presenti e magari future. Ne abbiamo conosciuto uno, a Milano, in zona Navigli. Ecco la storia nel racconto di Emilio Longoni, un nipote del fondatore, tratto dal libro che abbiamo realizzato per lui.

Alla fine del 1954 il Mollificio Lombardo, una gloriosa azienda di Milano, si trasferisce in uno stabile di fronte alla Darsena, in via Gabriele d'Annunzio 1. I nuovi uffici occupano il seminterrato ed il piano rialzato del palazzo. Sembrerebbe un passaggio senza importanza, ma non è così. È incredibile quanti personaggi di grande rilievo siano passati in quella nuova sede.

Uno è il mitico commendator Borghi, quello dell'Ignis noto anche per la famosa frase dialettale 'sa'l custa?' (Quanto costa?). Veniva al Mollificio perché cercava resistenze per i fornelli elettrici. Ma c'è un altro nome che bazzicava in via Gabriele d'Annunzio. È nientemeno che Leonardo del Vecchio, il patron di Luxottica e attualmente uno degli uomini più ricchi d'Italia. Leonardo del Vecchio negli anni '50 era un umile artigiano ex martinitt, la scuola che ha dato una mano a tanti giovani d'ingegno, ma di origini modeste. Perché ricordiamo questi nomi? Ma perché in momenti difficili vale la pena di ricordare degli esempi di intraprendenza ed operosità che hanno poi permesso al Paese di fare passi da gigante. Allora fu il miracolo economico. Ingegno e intraprendenza ne abbiamo ancora adesso. Per ritrovare fiducia in noi stessi può servire guardare - con attenzione e occhio critico - anche al passato.

Questo testo è tratto dal libro
MOLLIFICIO LOMBARDO
75 anni di molle in famiglia